



Other People's Trades

Primo Levi

Download now

Read Online ➔

Other People's Trades

Primo Levi

Other People's Trades Primo Levi

The essays in this book include some of the subjects that fascinated Primo Levi - the house he lived in all his life, butterflies and spiders, imaginary creatures dreamed up by children, Rabelais, writing a novel, returning to school at 60 and the need for fear. Throughout the book there are glimpses of long lost childhood summers, his grandparents, adolescence and, most importantly, his writing. The book, which is near to autobiographical of Levi's post-Auschwitz years, conveys his conviction that though "we are living in an epoch rife with problems and perils, it is not boring".

Other People's Trades Details

Date : Published May 1st 1989 by Summit Books (first published 1985)

ISBN : 9780671611491

Author : Primo Levi

Format : Hardcover 222 pages

Genre : Writing, Essays, Nonfiction, Biography, Cultural, Italy

 [Download Other People's Trades ...pdf](#)

 [Read Online Other People's Trades ...pdf](#)

Download and Read Free Online Other People's Trades Primo Levi

From Reader Review Other People's Trades for online ebook

Eliot Parulidae says

If *The Drowned and the Saved* is the essay collection that represents Primo Levi at his darkest and most troubled, then *Other People's Trades* is the one that represents him at his happiest. It could reasonably be retitled *The Primo Levi You Don't Know*. In this book, Levi offers his Saganesque observations about science and nature, as well as reminiscences from his childhood, advice for young writers, and reflections on everything from the anthropology of children's games to the subtle pleasures of living in the same house for decades. I would be selling the essays short if I didn't note that a few of them conceal a jarring sting - his opinion that unclear writing is a symptom of mental illness, for instance, or the horror of the last paragraph of "Fear of Spiders" - but this primarily serves to add piquancy and depth. All in all, a fascinating trip into the mind of a man who had a scientific curiosity about everything under the sun and was determined to share his gift with the world.

sofia says

Già Orazio, poeta lui stesso, confessava di lasciar correre su molte cose pur di non farsi nemica la genia irritabile dei poeti; ed irritabili i poeti, o più in generale gli scrittori, sono tuttora: basta pensare alle vicende dei premi letterari, ed all'odio viscerale che il poeta tributa al critico quando la sua recensione contiene anche solo l'ombra di un dubbio. Leggiamo adesso, mentre a Merano Karpov e Korchnoi si stanno silenziosamente sbranando, quanto irritabili siano gli scacchisti. Perché questa qualità è condivisa dagli scacchisti e dai poeti? C'è qualcosa in comune fra gli scacchi e la poesia?

I cultori del nobile gioco sostengono di sì: una partita a scacchi, anche se giocata fra dilettanti, è un'austera metafora della vita e della lotta per la vita, e le virtù dello scacchista, ragione, memoria ed invenzione, sono le virtù di ogni uomo pensante. La regola severa degli scacchi, per cui il pezzo che è stato toccato deve essere mosso, e non è ammesso rifare un tratto di cui ci si è pentiti, riproduce l'inesorabilità delle scelte di chi vive. Quando il tuo re, per effetto della tua imperizia o disattenzione o imprudenza o della superiorità dell'avversario, viene stretto sempre più da vicino, minacciato (ma la minaccia deve essere espressa con voce chiara: non è mai un'insidia), incantonato, ed infine trafitto, tu non manchi di percepire, al di là della scacchiera, un'ombra simbolica. Quella che tu stai vivendo è una morte; è la tua morte, ed insieme è una morte di cui tu porti la colpa. Vivendola, la esorcizzi e ti fortifichi.

Questo gioco cavalleresco e feroce è dunque poetico: tale è sentito da tutti coloro che lo hanno praticato, a qualsiasi livello, ma io penso che la ragione dell'irritabilità di poeti e scacchisti non risieda qui. I poeti, e chiunque eserciti una professione creativa ed individuale, hanno in comune con gli scacchisti la responsabilità totale dei loro atti. Questo avviene di rado, o non avviene affatto, in altre attività umane, sia retribuite e serie, sia gratuite e giocose. Forse non è un caso se ad esempio i tennisti, che giocano da soli o al massimo a coppie, sono più irascibili e nevrotici dei calciatori o dei ciclisti, che operano in squadra. Chi fa da sé, senza alleati né intermediari fra sé e la sua opera, davanti all'insuccesso è privo di pretesti, ed i pretesti sono un analgesico prezioso. L'attore può scaricare le colpe di un suo insuccesso sul regista, o viceversa; chi lavora in un'industria sente la propria responsabilità diluita in quella di numerosi colleghi, superiori e sottoposti, e inoltre inquinata dalla «contingenza», dalla concorrenza, dal capriccio del mercato, dagli imprevisti. Chi insegna può incolpare i programmi, il preside, e naturalmente gli allievi.

L'uomo politico, almeno in regime pluralistico, si fa strada attraverso una selva di tensioni, collusioni, ostilità palesi o nascoste, tagliole, favori, e quando fallisce ha mille occasioni per giustificarsi davanti agli altri e davanti a se stesso; ma anche il despota, il detentore del potere assoluto, responsabile totale per sua

scelta aperta ed ammessa, davanti al crollo cerca chi risponda al suo posto: vuole anche lui l'analgesico. Hitler stesso, nella Cancelleria assediata, un'ora prima di uccidersi, scaricò rabbiosamente ogni sua colpa sul popolo tedesco, che non era stato degno di lui. Ma chi decide di attaccare con l'Alfiere il punto che ritiene debole dello schieramento avversario, è solo, non ha corresponsabili neppure putativi, e risponde pienamente e singolarmente della sua decisione, come il poeta al tavolino davanti al «picciotto verso». Anche se solo in occasione di un gioco, è adulto e maturo.

Si deve aggiungere che poeta e scacchista lavorano solo con il cervello, e che sulla qualità del nostro cervello siamo tutti molto permalosi. Accusare il prossimo di essere debole di reni, o di polmoni, o di cuore, non è un reato; definirlo debole di cervello invece sì. Essere giudicati stupidi, e sentirselo dire, è più doloroso che sentirsi definiti golosi, bugiardi, violenti, lussuriosi, pigri, codardi: ogni debolezza, ogni vizio ha trovato i suoi difensori, la sua retorica, la sua nobilitazione ed esaltazione, ma la stupidità no.

«Stupido» è una parola forte e un insulto cocente: forse è questa la ragione per cui, in tutte le lingue e soprattutto nei dialetti, il termine possiede una miriade di sinonimi, più o meno eufemistici, come avviene per le parole attinenti al sesso e alla morte. Se Cristo, secondo Matteo Evangelista (5.22), aveva sentito opportuno ammonire che chi avrà detto «raca» al suo fratello sarà sottoposto a giudizio, e chi lo avrà chiamato pazzo scenderà fra i dannati, è segno che egli aveva riconosciuto il carattere vulnerante di questi giudizi.

Contro di essi lo scacchista ed il poeta sono privi di difesa: si sono denudati. Ogni loro verso, ogni tratto, è firmato. Collaboratori-complici non ne hanno: hanno sì avuto dei maestri, in carne ed ossa o a distanza di continenti e di secoli, ma sanno che delle nostre debolezze è viltà dare la colpa ai maestri, o comunque ad altri. Ora, chi è nudo, con la pelle scoperta e fittamente cosparsa di terminazioni nervose, senza una corazza che lo protegga né abiti che lo schermino e lo mascherino, è vulnerabile ed irritabile. È questa una condizione a cui, nella nostra complicata società, ci si trova esposti di rado, tuttavia sono poche le vite in cui il momento del denudamento non venga. Allora soffriamo per la nudità a cui non ci siamo adattati: anche la pelle vera, non metaforica, si irrita se esposta al sole.

Per questo motivo, io pessimo scacchista penso che sarebbe una buona cosa se il gioco degli scacchi fosse più diffuso, e magari venisse insegnato e praticato nelle scuole, come da molto tempo si fa in Unione Sovietica. Sarebbe bene, insomma, se tutti, e specialmente chi aspira al comando od alla carriera politica, imparassero precocemente a vivere da scacchisti, cioè meditando prima di muovere, pur sapendo che il tempo concesso per ogni mossa è limitato; ricordando che ogni nostra mossa ne provoca un'altra dell'avversario, difficile ma non impossibile da prevedere; e pagando per le mosse sbagliate.

L'esercizio di queste virtù è certamente vantaggioso a lungo termine, sia per il singolo, sia per la comunità. A breve termine, esso ha il suo prezzo, che è quello di farci diventare un poco irritabili.

Maurizio Manco says

"È difficile compito di ogni uomo diminuire per quanto può la tremenda mole di questa «sostanza» che inquina ogni vita, il dolore in tutte le sue forme." (Contro il dolore, p. 48)

Jesse says

Fantastic, as expected-- drew it out to better enjoy it over time. A wide variety of very different short essays, some just really good, some utterly fantastic.

David (???) says

This is a great book of 43 collected essays, wonderfully written by Primo Levi. Focusing on various topics while providing his amazing perceptions, those that might not be easily thought by many of us, they bring out the wonder and the class of things that are in existence! The marvels and phenomenons described in the book are quite optimistic in nature. For them having delighted me to a large degree, being thankful to the late writer here is the least that I can do.

Some of the topics he writes about are:

His house
Butterflies
Starry skies
The wonder of Beetles
On different types of receptacles
The relation between the moon and us (which was published just eight days before the moon landings in 1969)
Inventing original animals (unlike as in mythologies)
The essence of the jumps of the flea
Frogs
The world of the living invisible
His grandfather's store that sold fabrics
On why does one write
Education in Judaism, and Yiddish
The word-processor
The birds as the most joyful creatures in the world
Wood as a material
The language of the chemists
Strange data
On the surreal aspects of writing a novel
Books that are dear to us
Electrical effects
Irritability of chess-players and poets
On the fear of spiders
Wax: its usage and origins
On obscure writing
On children's street and playground games
Studying in classrooms with the young
On a chemist as a writer
Signs and marks on stone
Against affliction of pain
Rituals in Judaism
Fear of creatures
Advice on writing

Levi writes on other people's and creature's trades, as well as his own, apart from events, various forms of occurrences and material objects. His writing style is such that he makes nearly everything interesting to read

about.

I would rate about 85% of the essays here to be 5-stars, the remaining at 4-stars.
A great book. Fascinating and beautiful. Certainly recommended. :D

Nandakishore Varma says

These are newspaper articles, collected over a period of time and published in English for the first time in 1989. It was remaining unread on my shelf for quite some years, and resurfaced lately as I was rearranging my library.

Since Levi writes on all subjects under the sun (predominantly literature and science, however), it was a pretty mixed bag for me. I loved some of the essays, others I found so-so, and some put me to sleep. I daresay that all readers will have a similar experience; maybe the pieces which work would be different.

The translation also is rather cumbersome.

Leka says

"La fantasia opera per salti, nei tempi brevi, attraverso mutazioni radicali e rapide".

Lorenzo Berardi says

The best present I received for my quarter of a century last birthday. Primo Levi taught me one fundamental rule: you must have something to write about before deciding to write.

VJ says

The breadth of Levi's interests is remarkable, but these essays didn't grab me the way his short stories do. Pressing on to The Periodic Table.

Martina Frammartino says

I testi contenuti in questo libro sono molto diversi fra loro, non tutti mi sono piaciuti o mi hanno interessata, ma nel complesso è un ottimo testo. Levi scriveva bene, senza fronzoli o giri di parole, aveva una mente acuta ed era molto curioso.

Qualche commento su Ex chimico: <https://librolandia.wordpress.com/201...>

Qualche commento su Dello scrivere oscuro: <https://librolandia.wordpress.com/201...>

Nathanial says

A posthumous collection of essays and magazine articles...

Heather says

I don't even know what to say about this book. By the time I reached the end, I felt like Primo and I were old friends. Being able to read about things that have interested him and the his view on the world made the whole reading experience very personal. In fact, I would go so far as to say that I wasn't reading so much as I was getting to know someone.

Although Other People's Trades was published thirty years ago (is it too much for me to think it serendipitous that this was published in the year of my birth?), with some of the essays originally published more than a decade prior to that, you can't read this and not see our current society reflected. Of particular note are his reflections on how wasteful technology can be. In modern times it is the black hole otherwise known as the Internet, full of cats and people doing stupid things. In Primo's time, it was his new word processor with inbuilt games (like chess):

"I did not want any games: I can produce trustworthy witnesses. I have owned a word processor for a whole year now; it has almost become part of my body, as happens with shoes, glasses, or dentures; I absolutely need it to write and file; but I did not want it to take me over, and so I did not want to let frivolous programmes into the house. The computer was supposed to be used for work, and that's all. Instead the unforeseeable (or foreseeable) took place, I have received the gift of a programme for chess playing and have yielded to the seduction."

I especially enjoyed reading his thoughts on being a writer, and I think anyone who has had even the smallest thought of making a profession out of writing would benefit greatly from his thoughts on the matter. Even those who already consider it their profession would gain something.

Literature, science, the natural world, the man-made world: none escape the sight of Primo Levi. This book shows a man who was curious about everything around him and is honest in his assessment of things – and himself. I know there are books often described as having something for everyone, but this is genuinely one of those books. If you've ever had an interest in anything, then you should give Other People's Trades a go; you'll come away from it feeling enlightened and maybe a little bit better about your procrastination habits.

David says

Primo Levi is a magnificent writer, and this book marked my discovery of his literary universe. Talking about different issues, as varied as butterflies, the moon, tadpoles and children's toys, he manifests the same

wit, and the same excellence in building up descriptions that hook you up to the book. His memory is also amazing, and multivariate. He describes the sounds, smells, and colors of his childhood, as if they were happening now. I guess I was lucky enough to start Primo Levi through this amazing book. It gives you sips, with the taste of a full cup.
